

# 01 ROMA

## LA CRISI DELLA REPUBBLICA

### INDICE

#### STRUMENTI

- [Carta: Territori di Roma \(fine II sec. a.C.\) 2](#)
- [Mappa: Eventi principali 3](#)
- [Cronologia 4](#)

#### LA STORIA

- [1. LE CONSEGUENZE DEL FALLIMENTO DEI GRACCHI E LA FORMAZIONE DI FAZIONI POLITICHE \(FINE II SEC. A.C.\) 5](#)
- [2. GAIO MARIO E LA RIFORMA DELL'ESERCITO 6](#)
  - [2.1 La guerra contro Giugurta 6](#)
  - [2.2 Campagne contro Cimbri e Teutoni 7](#)
  - [2.3 La riforma dell'esercito 8](#)
- [3. L'ASCEA DI SILLA 9](#)
  - [3.1 Il Bellum sociale 9](#)
  - [3.2 La guerra contro Mitridate 10](#)
  - [3.3 Mario contro Silla 10](#)
  - [3.4 Il ritorno di Silla 11](#)
  - [3.5 Le liste di proscrizione 11](#)
  - [3.6 La restaurazione sillana 12](#)
- [4. GNEO POMPEO 13](#)
  - [4.1 Nuove tendenze politiche 13](#)
  - [4.2 Il dopo-Silla: Pompeo 15](#)
  - [4.3 Le guerre di Pompeo 16](#)
    - [4.3.1 I disordini a Roma e la congiura di Catilina 17](#)
    - [4.3.2 Le conquiste di Pompeo in Oriente 18](#)
- [5. DAL PRIMO TRIUMVIRATO ALLO SCOPPIO DELLA GUERRA CIVILE 18](#)
  - [5.1 Dal primo triumvirato agli Accordi di Lucca 18](#)
  - [5.2 La conquista della Gallia e lo scoppio della guerra civile 23](#)
- [6. LA GUERRA CIVILE TRA CESARE E POMPEO 24](#)

## ■ 7. CESARE AL POTERE 27

- [7.1 Roma dopo la battaglia di Farsalo 27](#)
- [7.2 La clemenza di Cesare e la dittatura 28](#)
- [7.3 Le riforme di Cesare 29](#)
- [7.4 Il rapporto tra Cesare e il Senato 30](#)

## ■ 8. LA LOTTA TRA OTTAVIANO E MARCO ANTONIO 31

- [8.1 Chi sono Ottaviano e Marco Antonio 31](#)
- [8.2 L'ascesa di Antonio e Ottaviano 32](#)
- [8.3 Il periodo del Secondo Triumvirato 34](#)
- [8.4 La guerra tra Oriente e Occidente 37](#)
  - [8.4.1 I problemi interni ai due blocchi 37](#)
  - [8.4.2 Il mecenatismo di Ottaviano 38](#)
  - [8.4.3 Lo scontro decisivo 39](#)
  - [8.4.4 Il potere di Ottaviano 41](#)

## STRUMENTI

### CARTA

## ■ I TERRITORI DI ROMA ALLA FINE DEL II SECOLO a.C.



# MAPPA LA CRISI DELLA REPUBBLICA ■ EVENTI PRINCIPALI



# CRONOLOGIA



## 1. Le conseguenze del fallimento dei Gracchi e la formazione di fazioni politiche (fine II sec. a.C.)

► Negli anni successivi alla morte di Caio Gracco (avvenuta nel 121 a.C., dopo il tribunato della plebe del 123 a.C.) le leggi agrarie da lui proposte furono totalmente smantellate: l'oligarchia senatoria si dimostrò così totalmente incapace di comprendere la pericolosità del diffuso disagio sociale.



Tiberio Sempronio  
e Gaio Sempronio Gracco

► Dalla fine del II secolo a.C. non sarà infatti più possibile parlare semplicemente di conflitto tra patrizi e plebei, quanto di confronto (o scontro) tra due ben distinte fazioni politiche: optimates e populares. I primi (dal latino optimi = “i migliori”) erano i cittadini delle classi più elevate, appartenenti all'oligarchia senatoria e decisi a mantenere saldamente nelle proprie mani il controllo politico dello Stato; i populares, nati proprio in seguito all'azione politica di Tiberio Gracco, erano sempre aristocratici o cavalieri che si presentavano però come difensori dei diritti del popolo.

► In realtà entrambe le fazioni miravano a ottenere la gestione del potere politico. La plebe romana continuava a essere una massa indistinta e disomogenea, vittima della demagogia o del paternalismo dei nobili e manovrata da chi ne sfruttava episodicamente e opportunisticamente l'appoggio.

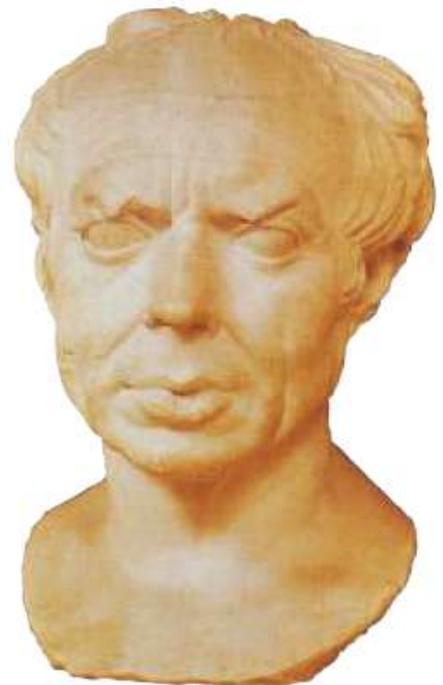
## 2. Gaio Mario e la riforma dell'esercito

### ■ 2.1 LA GUERRA CONTRO GIUGURTA

► In questo scenario, denso di contraddizioni e tensioni sociali, l'occasione per **riaccendere lo scontro politico tra ottimati e popolari** fu fornita da un nuovo conflitto nella provincia d'Africa.

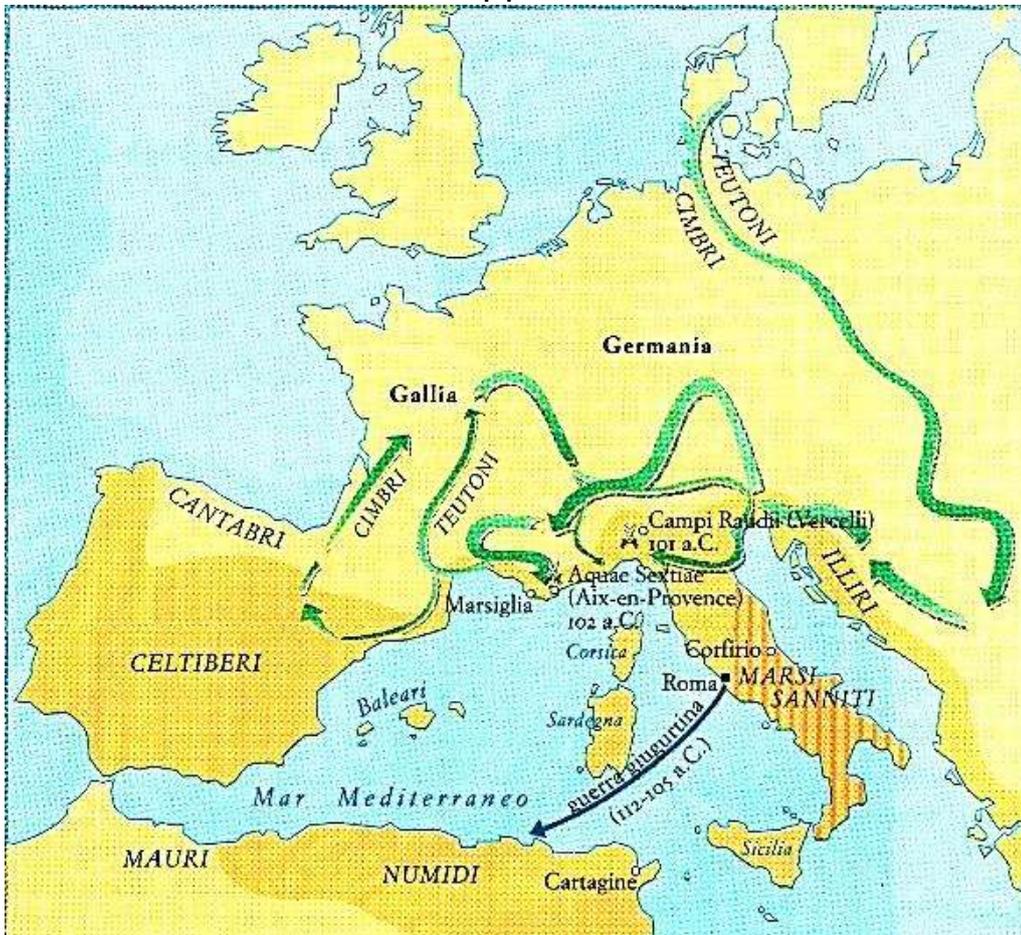
► Nel 118 a.C. era morto Micipsa, re della Numidia alleato di Roma: i suoi eredi erano i figli Aderbale e Iempsale, e il nipote Giugurta. Ma quest'ultimo aveva assassinato Iempsale e provocato la fuga di Aderbale, che chiese aiuto a Roma. Quando Giugurta nel 112 a.C. occupò Cirta, la città della Numidia dove si era rifugiato Aderbale, e massacrò, con la popolazione, anche i mercanti italici che vi risiedevano, i Romani dichiararono guerra a Giugurta (111 a.C.): il conflitto si trascinò però fiacco e lento, sia perché alcuni comandanti si rivelarono poco capaci, sia perché Giugurta corruppe alcuni senatori.

► Era l'occasione attesa dai populares per rinfacciare al partito avversario una condotta indegna: il Senato decise allora di inviare in Africa un nuovo generale, ma fu un luogotenente, Gaio Mario, a riprendere con successo la guerra. La notorietà e il prestigio acquisiti da Mario gli permisero di ottenere il consolato per il 107 a.C., malgrado la sua condizione di ***homo novus*** [= *chi intraprendeva la carriera politica senza avere nella sua famiglia antenati che avessero prima di lui ricoperto una magistratura*]; inoltre il favore dei *populares* e l'interesse degli *equites*, che auspicavano la fine della guerra per riprendere i propri commerci, gli garantirono l'assegnazione del comando dell'esercito, in sostituzione del generale Metello. Mario assolse egregiamente il mandato (104 a.C.), ottenendo al suo ritorno un solenne trionfo, in cui Giugurta stesso veniva trascinato in catene.

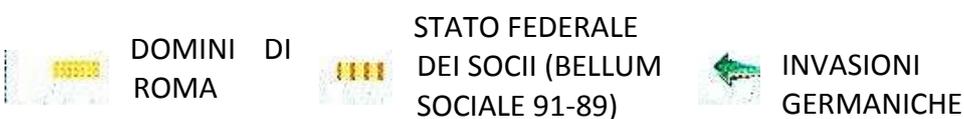


## ■ 2.2 LE CAMPAGNE CONTRO CIMBRI E TEUTONI (102-101 a.C.)

► Il potere e il prestigio di Mario crebbero ulteriormente negli anni successivi, in seguito ad un'altra vittoriosa campagna militare, contro i Cimbri e i Teutoni, popolazioni germaniche che si erano spinte verso la Gallia Narbonese, battendo le truppe romane inviate a fermarne l'avanzata.



### LE GUERRE DI GAIO MARIO



► Di fronte al pericolo di un'invasione dell'Italia, Mario ottenne nuovamente il consolato per i cinque anni successivi; si realizzava così un'evidente **inversione di tendenza nella politica romana**: fino ad allora infatti erano stati i consoli, in quanto tali, a guidare le truppe in battaglia; ora, al contrario, Mario ottenne la carica di console proprio perché si era dimostrato valoroso generale.

► Egli, anche questa volta, non deluse le aspettative e sconfisse nel 102 a.C. i Teutoni ad **Aquae Sextiae** (oggi Aix-en-Provence) e nel 101 i Cimbri ai **Campi Raudii**, presso Vercelli.

## 2.3 LA RIFORMA DELL'ESERCITO

► Un impero immenso come quello romano richiedeva ormai un esercito permanente di professionisti: fino al consolato di Mario l'esercito si era basato sull'arruolamento obbligatorio e su base censitaria dei cittadini, ma la decadenza della piccola e media proprietà agricola, da cui proveniva il maggior numero di fanti, aveva reso insufficiente le risorse umane della fanteria.

► Fu Mario che, nel 107 a.C., riformò l'esercito, disponendo che **sia i proletari sia gli alleati potessero arruolarsi**. L'arruolamento volontario diede vita a un esercito professionale, formato da militari retribuiti per la loro attività, omogeneo per armamento ed equipaggiamento, e costituito di truppe scelte e ben addestrate. Si esauriva così il ruolo dell'esercito cittadino e nasceva un esercito permanente di militari "di carriera".

► Gli effetti immediati di questa riforma non furono però del tutto positivi: l'esercito si compose di un numero crescente di nullatenenti, bramosi di sfruttare i vantaggi economici derivanti dai saccheggi, dai bottini e dalle distribuzioni di terra che normalmente seguivano le conquiste; inoltre aumentò notevolmente il legame di fedeltà dei soldati verso il proprio comandante.

Questo fece sì che il Senato perdesse progressivamente il controllo sulla nomina dei generali, con il rischio che i comandanti, spesso *homines novi*, assumessero personalmente l'iniziativa politica.

I comandanti più scaltri infatti, assicurandosi l'appoggio incondizionato dei loro soldati, poterono disporre di un temibile strumento di pressione politica, fatto questo assai rischioso nel particolare momento di crisi attraversato dalle istituzioni repubblicane.



## 3. L'ascesa di Silla

### ■ 3.1 IL BELLUM SOCIALE

- ▶ Nel 91 a.C. il tribuno della plebe Marco Livio Druso tentò nuovamente (*in precedenza la proposta era stata avanzata dai fratelli Gracchi*) di far concedere agli Italici la cittadinanza romana, ma senza successo.
- ▶ Esplose così nel 91 a.C. il bellum sociale (cioè “la guerra degli alleati”, i socii), che da Asculum (l'odierna Ascoli Piceno) si diffuse nel centro e nel sud della penisola.
- ▶ Perché gli alleati volevano la cittadinanza romana? Perché le élite aristocratiche e i ceti imprenditoriali italici aspiravano a partecipare alle decisioni politiche ed economiche che li coinvolgevano direttamente, mentre i contadini rivendicavano il diritto a godere dei frutti dell'imperialismo romano, di cui fino ad allora avevano sopportato solo il peso.
- ▶ Gli Italici rappresentavano un avversario temibile dal punto di vista militare: erano infatti stati addestrati dagli stessi Romani e ne conoscevano le tecniche di guerra.
- ▶ I popoli e le città Italiche si unirono e scelsero la città di Corfinium, in Abruzzo, come loro capitale, conferendole il nome simbolico di Italica; qui costituirono un governo, modellato su quello romano (con Senato e magistrature) e coniarono perfino una moneta, su cui si trova inciso per la prima volta il nome ITALIA, riferito alla coalizione formata dagli insorti.



- ▶ La guerra fu assai cruenta tanto che il Senato, per bloccare l'estendersi della rivolta, concesse nel 90 a.C. la cittadinanza agli alleati rimasti fedeli.

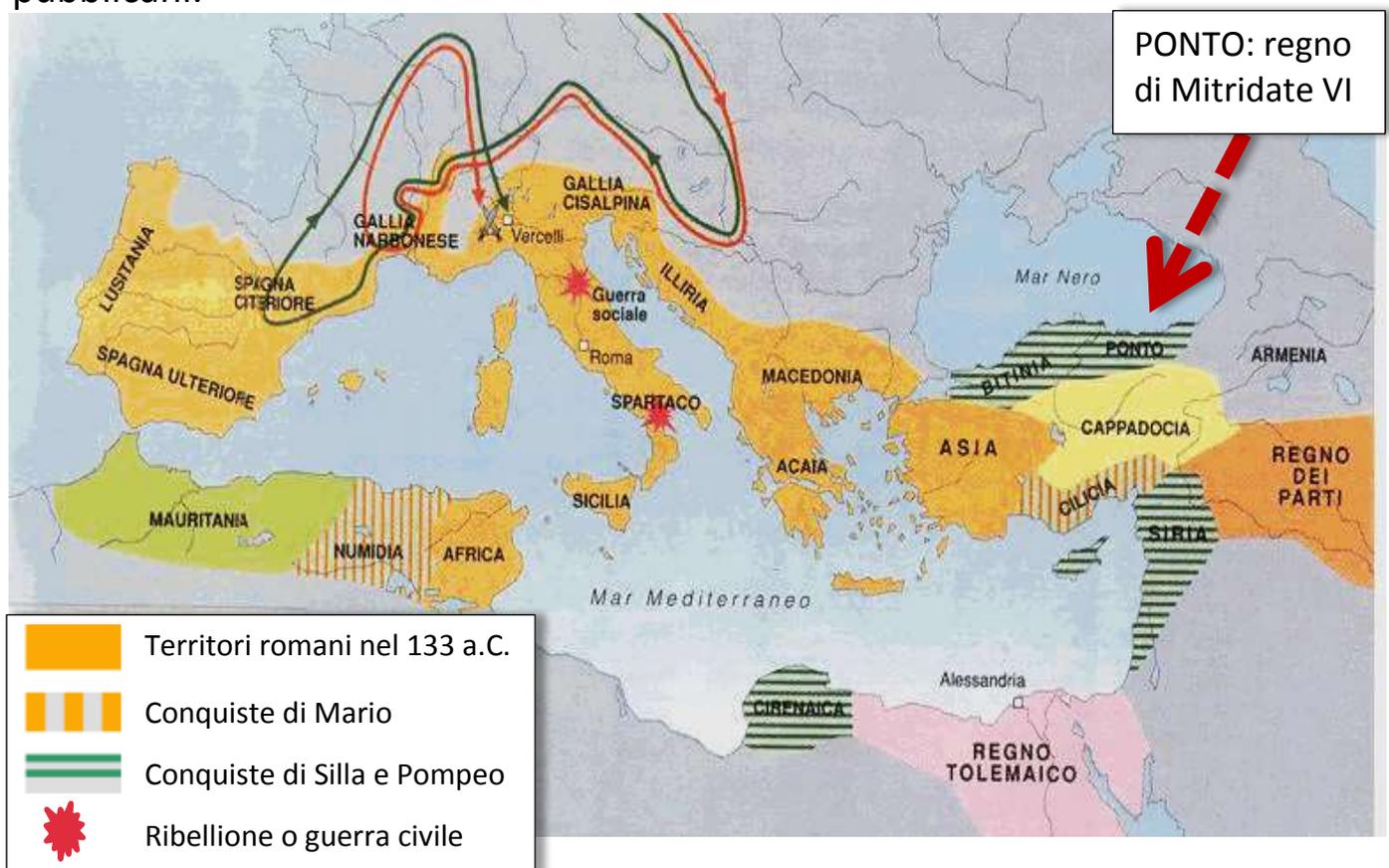
Nell'89 tale diritto fu esteso ai ribelli che avessero depresso le armi entro due mesi.

Fiaccata così la tenuta della coalizione, il Senato inviò i generali Lucio Cornelio Silla e Pompeo Strabone, che in breve vinsero la guerra.

### ■ 3.2 LA GUERRA CONTRO MITRIDATE

► La rapida soluzione del Bellum sociale si era resa necessaria perché contemporaneamente, sulle rive del Mar Nero, Mitridate VI, re del piccolo regno del Ponto, aveva intrapreso una decisa politica di espansione in Asia Minore, scontrandosi con gli interessi romani nella regione.

► Pertanto, concluso il conflitto con gli Italici, il Senato decise di intervenire: Mitridate infatti, proponendosi nelle vesti di liberatore dal dominio romano, era ormai in procinto di attaccare la provincia romana d'Asia, sfruttando l'appoggio delle popolazioni locali, stanche dei soprusi di governatori e pubblicani.



### ■ 3.3 MARIO CONTRO SILLA

► Questa nuova guerra causò ulteriori divisioni a Roma. Infatti il comando della spedizione fu affidato a Lucio Cornelio Silla, membro della nobilitas, ex generale di Mario e vincitore contro gli Italici, eletto console per l'88 a.C.

► Mario tuttavia spinse cavalieri e populares a fare pressione perché il comando della guerra fosse tolto a Silla e affidato a lui. Silla convinse allora i soldati a dirigersi verso Roma per far valere le sue ragioni: era l'inizio della guerra civile.



► Appena entrate a Roma, abbandonata da Mario e dai popolari, le truppe di Silla imposero il proprio ordine, mentre il generale regolava i conti con gli avversari politici. Ma una volta partito Silla per l'Asia, Mario rientrò in città alla guida delle sue truppe.

► L'87 a.C. fu un anno terribile per la nobiltà, le cui file furono decimate dalle condanne a morte emanate dopo processi sommari, e fu anche l'anno dell'ultimo consolato di Mario, che morì l'anno successivo.

### ■ 3.4 IL RITORNO DI SILLA

► Silla nel frattempo aveva riconquistato le terre occupate da Mitridate e sconfitto definitivamente il sovrano del Ponto (85 a.C.).

► Stipulata la pace con Mitridate, Silla si accinse a rientrare in patria con un esercito ben armato e carico delle ricchezze razziate in Oriente.

► Quando nell'83 a.C. fece il suo ingresso in Roma, lo scontro con i seguaci di Mario si riaccese, poiché la nobiltà si raccolse attorno a Silla, mentre i populares si schierarono con il figlio di Mario, che raccoglieva truppe formate da Italici e da veterani del padre. La guerra civile andò avanti per tre anni e si concluse, dopo la battaglia di Porta Collina, con la vittoria dei sillani (80 a.C.).

### ■ 3.5 LE LISTE DI PROSCRIZIONE

Silla, ormai padrone della situazione, si abbandonò alla vendetta: gli avversari furono sistematicamente massacrati e furono poi stilate liste di proscrizione, cioè elenchi di cittadini condannati a morte e alla confisca dei beni, che chiunque poteva impunemente ammazzare. In questo clima di terrore Silla ottenne facilmente la carica eccezionale di dittatore a tempo indeterminato.

## FASI DELLA GUERRA CIVILE MARIO/SILLA

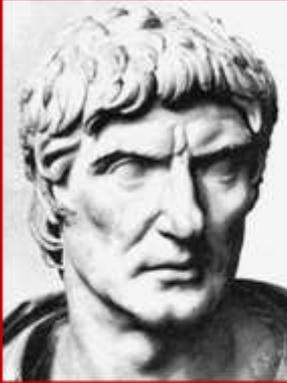


### ■ 3.6 LA RESTAURAZIONE SILLANA

► Obiettivo di Silla era restaurare, con alcune modifiche, l'ordinamento dello Stato repubblicano restituendo al Senato poteri e privilegi e limitando i poteri della plebe. Egli ridimensionò il potere dei tribuni della plebe, a cui furono revocati il diritto di veto, il potere di proporre le leggi e la possibilità di accedere a magistrature superiori.

► Le leggi di Silla miravano a costituire una classe dirigente forte e unita, dotata di esperienza politica e allargata al ceto equestre italico. Tutte queste disposizioni erano raccolte nelle Leges Corneliae, emanate nel biennio 80-79 a.C..

## SILLA



si fa nominare dittatore a vita

liste di proscrizione: elimina gli avversari

aumenta il numero dei senatori (da 300 a 600)

limita i poteri dei comizi e dei tribuni della

restituisce al Senato il controllo della politica e dell'attività giudiziaria dell'impero

► In seguito Silla, ritenuto concluso il suo compito, depose la dittatura e l'anno successivo morì.

## 4. Gneo Pompeo

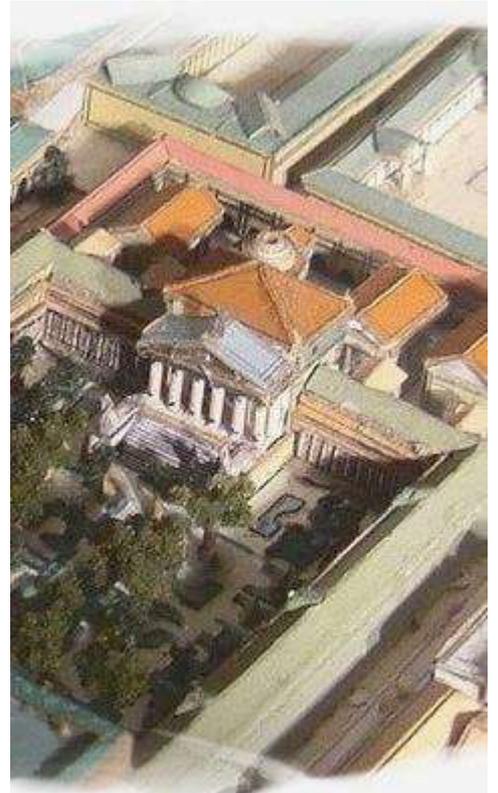
### ■ 4.1 NUOVE TENDENZE POLITICHE

1. Gli anni analizzati e quelli di cui si tratterà tra breve segnano il passaggio dalla res publica all'Impero.

Infatti nel periodo che segue i consolati (e le dittature) di Mario e Silla, il ruolo subalterno del Senato diviene ancora più esplicito e scoperto.

► Il suo compito consiste difatti sempre meno in un effettivo comando, e sempre di più nel fornire un sostegno di natura giuridica - e in un certo senso anche morale - ai vari autocrati che in Roma detengono poteri sempre più straordinari (poteri che spesso proprio il Senato concede loro).

► Un altro compito assolto da tale istituzione è quello di contribuire a dare, con la propria presenza, un senso di continuità tra il precedente e il nuovo ordine: per tale ragione essa costituirà, nel corso di tutta la storia di Roma, un elemento insostituibile sia da un punto di vista "simbolico" che istituzionale, rimanendo (nonostante il forte ridimensionamento che, nel corso degli anni, subiranno i suoi effettivi poteri politici) uno dei pilastri dello Stato romano.



Ricostruzione della Curia (Foro romano), sede del Senato (da *maquette historiques*)

2. Tuttavia, in un'ottica meramente politica, questi anni vedono radicalizzarsi le tendenze personalistiche al potere che hanno caratterizzato i decenni precedenti.

► È ormai proprio il Senato, difatti, ad appoggiarsi ad alcuni generali (quali Pompeo e Ottaviano) nel tentativo di arginare l'avanzamento politico di altri, ritenuti più pericolosi per se stesso, per le proprie tradizioni e per le proprie prerogative istituzionali.

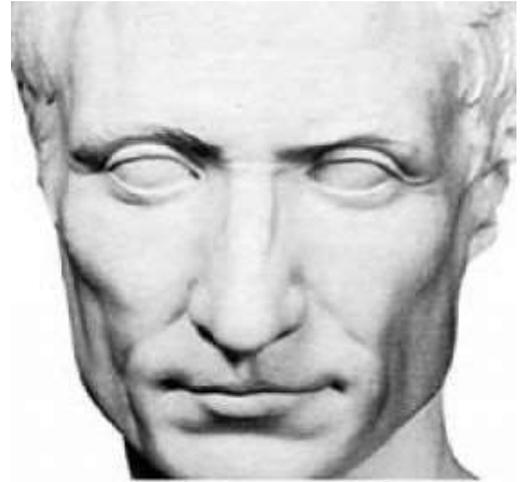
► Così nel 30, al termine dell'ultima guerra civile del periodo repubblicano, quella tra Ottaviano e Marco Antonio, e con la sconfitta di quest'ultimo, sarà proprio il Senato a concedere al vincitore, assieme al titolo di 'Augusto', anche quei poteri straordinari che ne faranno in sostanza il primo imperatore della storia romana.

3. Un altro elemento di novità, rispetto agli anni precedenti, sarà il ruolo di primo piano assunto dalle province nello scacchiere politico dell'impero. Ancora al tempo di Silla infatti, le province rimanevano ai margini della vita politica della Repubblica, all'interno della quale un ruolo essenziale svolgevano invece i romani e gli italici.

Ora, al contrario, esse divengono il centro e la base dei poteri personalistici di quei grandi condottieri che aspirano a un dominio assoluto su Roma (si pensi ad esempio alla Gallia di Cesare, o all'Egitto di Marco Antonio), nonché

chiaramente entità economico-politiche autonome della cui particolarità e delle cui esigenze bisogna tenere sempre più conto.

4. Il tutto nel quadro della debolezza delle istituzioni cittadine (e in primis del Senato), della formazione e diffusione - conseguente a tale debolezza - di poteri personalistici e clientelari un po' in tutte le regioni del dominio sia diretto che indiretto di Roma, e dell'ulteriore estensione quantitativa degli eserciti professionali, oltre che della crescita della loro importanza sia come strumenti di affermazione politica, sia come protagonisti effettivi della politica interna.



Cesare

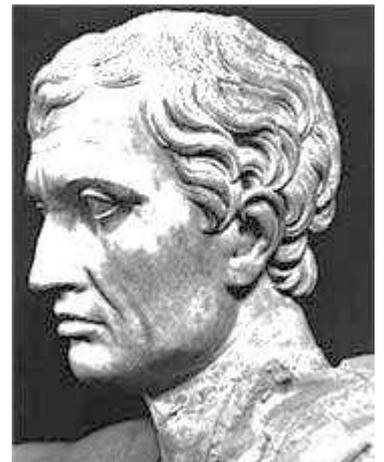
## RIELABORARE

### 1. Costruisci una mappa mentale coi concetti presenti nel par. 4.1

#### ■ 4.2 IL DOPO-SILLA: POMPEO

Gli anni successivi alla fine della dittatura sillana (79 a.C.) furono caratterizzati dalla centralità istituzionale del Senato e, parallelamente, dall'emergere, dopo Silla e Mario, di nuovi protagonisti della vita politica. Il primo tra loro fu senza dubbio Pompeo Magno.

► Figlio di Pompeo Strabone, il generale che nel 90 aveva concluso la guerra sociale sconfiggendo la Federazione italica, Pompeo Magno ereditò da suo padre un **esercito personale** e forti **ambizioni di carattere politico**.



Gneo Pompeo

► Iniziata la carriera pubblica come alleato di Silla, dopo la morte di quest'ultimo egli si allontanò presto dalle sue posizioni, avvicinandosi agli ambienti politici democratici moderati (quelli, per intendersi, ostili all'orientamento rivoluzionario delle fazioni di Mario).

Il suo indirizzo politico oscillava infatti tra le posizioni oligarchiche più temperate e quelle dei plebei ricchi, ovvero degli equestri, oscillanti a loro volta - soprattutto, come si è visto, a partire dai Gracchi - tra l'alleanza con la plebe e quella con il Senato. E fu appunto un tale indirizzo a rendere Pompeo l'uomo più adatto da porre come baluardo contro i movimenti anti-oligarchici (ispirati a Mario) che ancora infuriavano nell'Impero.

### ■ 4.3 LE GUERRE DI POMPEO

Il Senato (tra il 77 e il 72) affidò a Pompeo un primo incarico ufficiale, ossia il compito di sedare alcune rivolte e disordini di filomariani in Spagna, a capo dei quali si era posto un certo Sertorio, e che costituivano un grave motivo di preoccupazione per la classe dirigente romana.



**Sertorio**

**Mitridate**  
statua romana  
del I secolo,  
Parigi, Louvre



Oltre a tali disordini, vi erano poi

#### altri elementi di instabilità all'interno dell'Impero:

1. una nuova guerra contro Mitridate, re del Ponto, iniziata nel 74;
2. alcune rivolte di schiavi (tra cui la più celebre fu quella guidata da Spartaco nel 73, una rivolta che, partendo dalla Sicilia, finì per coinvolgere tutta la penisola italiana);
3. il fenomeno della pirateria che infestava il Mediterraneo, mettendo a rischio i traffici delle classi commerciali.



**Spartaco**, gladiatore  
della Scuola di Capua,  
Lugano, Palazzo Civico

► A favore di tali guerre erano schierati con particolare vigore i ceti equestri e quelli popolari, interessati a una rapida soluzione dei problemi ad esse legati: i loro profitti dipendevano infatti - più o meno direttamente - dalle attività commerciali, disturbate tanto dalla pirateria quanto dalle mire espansionistiche di Mitridate.

► L'affidamento a Pompeo delle campagne contro i pirati e contro Mitridate permetterà al generale di ottenere il sostegno di quelle classi le cui esigenze e aspirazioni trovavano una scarsa risonanza nella politica e nelle istituzioni cittadine e nobiliari, e che erano perciò alla ricerca di una base politica che favorisse la loro affermazione. Pompeo appartiene dunque a quella schiera di uomini politici estremamente ambiziosi, che tentavano di soddisfare le proprie personali aspirazioni di dominio attraverso i conflitti generati da una tale situazione.

► Ciò tuttavia non pregiudicò in modo irreparabile i suoi rapporti con il Senato, dato il suo orientamento fondamentalmente moderato.

Vedremo più avanti inoltre, come gli sviluppi della vicenda politica interna porteranno a una vera e propria riconciliazione e alleanza tra i due (Pompeo e Senato).

#### ● 4.3.1 I DISORDINI A ROMA E LA CONGIURA DI CATILINA

Mentre Pompeo era impegnato nella guerra contro Mitridate, Roma viveva momenti drammatici.

► Bande armate al soldo dei populares (come quelle guidate da Clodio) e degli optimates (le più note erano guidate da Milone) eliminavano i nemici dell'una e dell'altra fazione e talvolta si affrontavano tra loro.

► Nel 63 a.C. il senatore Lucio Sergio Catilina, dopo aver tentato più volte e senza successo di essere eletto console, ordì una congiura per impadronirsi del potere.

Organizzò un grosso esercito e preparò il momento dell'attacco alla repubblica, ma i suoi piani furono scoperti dal console Marco Tullio Cicerone, che lo denunciò in Senato e lo costrinse alla fuga.

Mentre alcuni congiurati venivano catturati e condannati a morte, Catilina raggiungeva il suo esercito a Pistoia. Qui egli affrontò l'esercito romano regolare e fu sconfitto e ucciso.

### ● 4.3.2 LE CONQUISTE DI POMPEO IN ORIENTE

▶ Intanto in Oriente, dopo aver sconfitto Mitridate, Pompeo aveva proseguito la guerra conquistando di sua iniziativa nuovi territori.

Egli ridusse così a province i territori di Bitinia, Ponto e Siria, mentre in altre aree, come la Palestina, insediò sovrani a lui riconoscenti, facendone degli Stati vassalli.

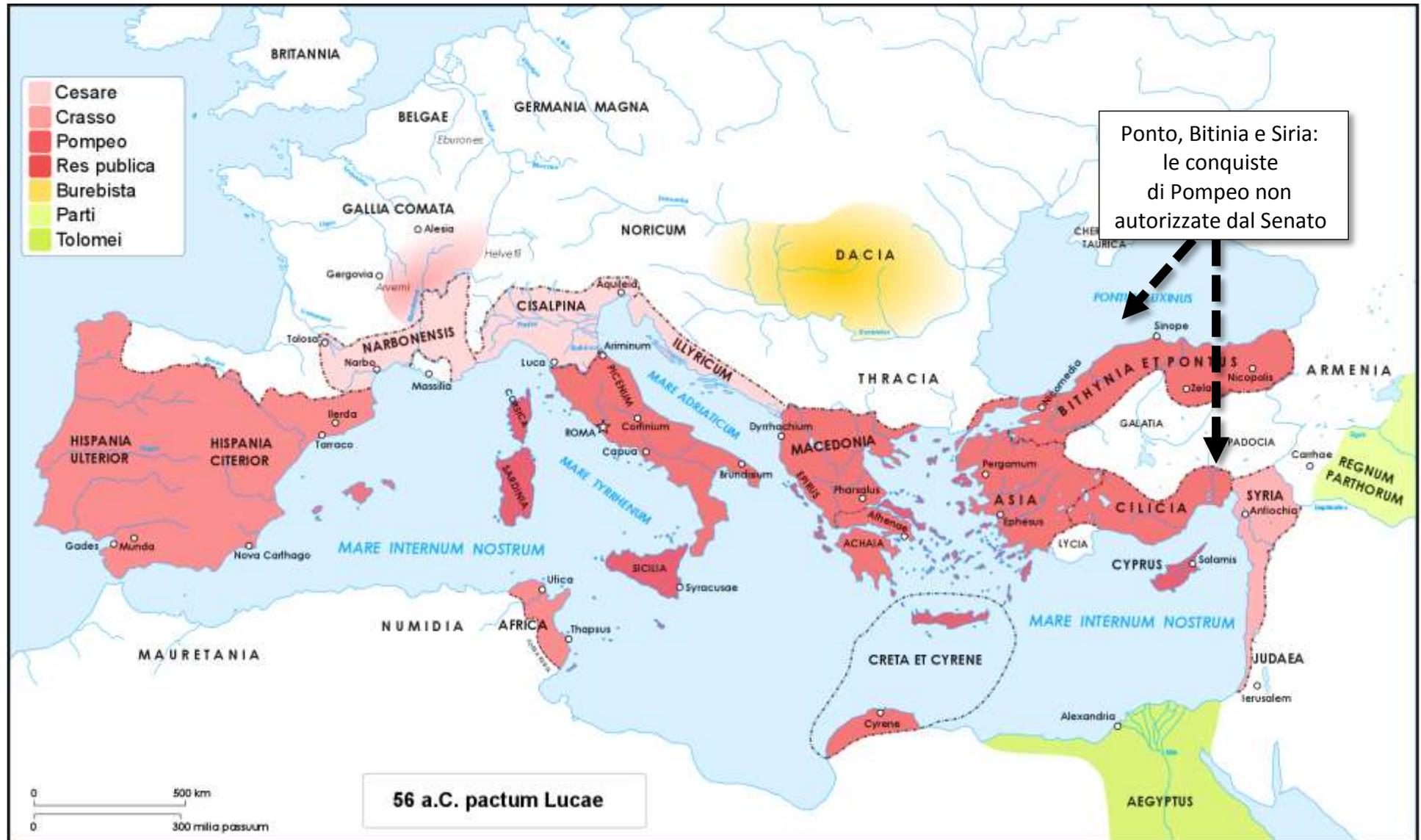
▶ Tuttavia, anche se Roma, grazie all'azione di Pompeo, controllava ora una regione vasta ed economicamente florida, la spregiudicatezza mostrata dal generale aveva contribuito a svuotare ulteriormente di potere e di significato le magistrature istituzionali e il ruolo stesso del Senato.

▶ Perciò quando Pompeo, rientrato a Roma, chiese al Senato di ratificare l'assetto da lui dato all'Asia e le terre da assegnare ai veterani del suo esercito, il Senato rifiutò.

## 5. Dal primo triumvirato allo scoppio della guerra civile

### ■ 5.1 DAL PRIMO TRIUMVIRATO AGLI ACCORDI DI LUCCA

▶ Al termine della guerra in Oriente, durata dal 66 al 62, nel corso della quale Pompeo aveva sconfitto definitivamente Mitridate e aveva dato un nuovo assetto alle zone orientali, il condottiero romano aveva ormai sviluppato a livello generale una vasta rete di consenso popolare, e deteneva inoltre degli enormi poteri a livello sia economico che politico, poteri derivanti dai successi delle proprie campagne militari e dalla fedeltà degli eserciti.



Cristiano64 da:Map of the Ancient Rome at Caesar time-fr.svgHistoricair - Opera propria, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=49723160>

► Per tali ragioni, i tempi sarebbero stati ormai già maturi per la costituzione di uno stato tipo militare e imperiale, una soluzione che Pompeo avrebbe potuto facilmente imporre al Senato, presentandola in pratica come un dato di fatto. Eppure egli, per ragioni in gran parte ancora oscure, non lo fece.

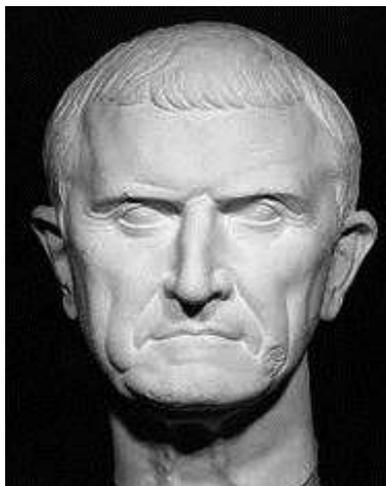
È probabile comunque che Pompeo non volesse sovvertire tradizioni tanto radicate come quelle repubblicane, e assieme a esse la centralità stessa del Senato, anche per le conseguenze che un tale atto avrebbe potuto avere in termini di 'governabilità'. In ogni caso, tralasciando le ragioni di tale comportamento, egli preferì muoversi in un modo da essere, almeno formalmente, rispettoso delle prerogative del Senato<sup>1</sup>.

► La nascita del primo Triumvirato (60 a.C.) fu dovuta al rifiuto del Senato

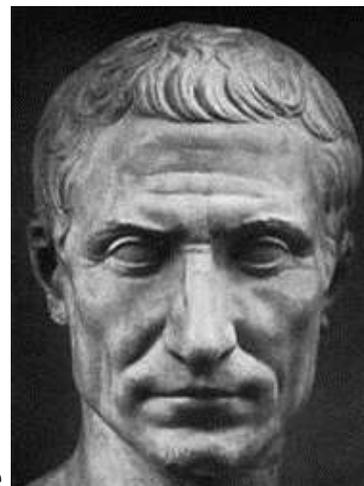


di avallare le proposte fatte da Pompeo per un nuovo assetto delle zone orientali (proposte che riguardavano essenzialmente la fondazione di tre nuove province: Bitinia, Ponto, Siria), oltre che alla mancata concessione delle terre ai veterani del suo esercito.

► Deciso quindi a non agire apertamente contro le istituzioni repubblicane, ma anche a non subire passivamente le decisioni del Senato, Pompeo escogitò una terza via, il 'triumvirato', basata su un'alleanza privata con altri due potentissimi esponenti politici di quegli anni, i soli forse che potessero competere con lui per influenza e notorietà, ovvero Giulio Cesare e Mario Licinio Crasso.



Crasso



Cesare

<sup>1</sup> È opportuno notare poi come un tale atteggiamento di rispetto formale per l'istituzione senatoria rimarrà a lungo una costante anche nella condotta dei futuri condottieri romani, da Cesare a Ottaviano, con l'unica eccezione di Marco Antonio.

► Mentre Cesare era un giovane politico emergente di area popolare, imparentato alla lontana con Mario, Crasso era invece un ricchissimo finanziere, legato agli ambienti romani dei *publicani* (equestri) di cui era anche uno degli esponenti più in vista e più potente.

► Alleandosi, i tre cercheranno di ottenere - attraverso tale patto, di natura non ufficiale e privata, basato cioè sull'idea di un aiuto reciproco tra i soci - ciò che il Senato non voleva concedere loro singolarmente.

► Una tale soluzione decretò quindi il trionfo della politica personalistica e clientelare dei generali e dei *potentiores* romani contro quella delle ormai obsolete istituzioni cittadine, e fu inoltre la manifestazione più lampante della debolezza di queste ultime, della loro impotenza a gestire in modo efficiente e reale il nuovo Stato.

► Tralasciando la figura di Crasso, che avrà in realtà un ruolo abbastanza marginale nelle vicende di questi anni, e che morirà durante una campagna militare contro i Parti in Siria presso Carre già nel 53, sono questi a grandi linee gli eventi più significativi tra il 60 e il 56:



► a) Nell'anno del suo consolato, il 59, Giulio Cesare:

- 1 fece approvare i progetti di Pompeo per la modifica dell'assetto orientale;
- 2 promosse due leggi agrarie in favore dei veterani di Pompeo (includendo nelle terre distribuite anche l'agro campano: una zona tradizionalmente del patriziato romano, che nemmeno i Gracchi avevano osato toccare);
- 3 favorì attraverso vari sgravi fiscali i ceti finanziari più vicini a Crasso;
- 4 assegnò infine a se stesso il proconsolato dell'Illirico e della Gallia (Cisalpine e Narbonense), territori su cui costruirà negli anni futuri il suo potere privato.

► b) Tra il 58 e il 56 (l'anno in cui venne rinnovato il patto triumvirale con gli Accordi di Lucca), Cesare estese (con il pretesto di difendere e consolidare i confini dei territori già acquisiti) il dominio romano in Gallia a tutta la regione, giungendo perfino a esplorare parte delle odierne Inghilterra e Germania. Egli accumulò in tal modo un enorme potere personale, grazie alle numerose legioni ottenute al suo comando e anche alla straordinaria ricchezza di risorse dell'area gallica.

► La potenza di Cesare cominciò dunque a far paura tanto a Pompeo quanto al Senato, e questo fatto finirà col tempo per determinare un loro avvicinamento, a seguito del quale Pompeo si troverà in una condizione molto simile a quella che era stata in precedenza di Silla; ad essere cioè il difensore (pur nella propria veste di generale e di uomo di poteri eccezionali) delle istituzioni romane contro i nuovi venti rivoluzionari e anti-oligarchici.

► Era oramai chiaro che il dissidio tra i due poteri, quello di Pompeo e quello di Cesare, non poteva che sfociare in un nuovo conflitto civile. Tuttavia, per il momento, un tale conflitto venne scongiurato attraverso il rinnovo del patto triumvirale, nel 56 a Lucca.

Attraverso tale contratto si decise di ripartire in modo equo tra i triumviri il controllo dei possedimenti romani e delle legioni che li presidiavano: Crasso e Pompeo avrebbero ottenuto il consolato per il 55 a.C. e avrebbero svolto il successivo proconsolato in Siria<sup>2</sup> (il primo) e in Spagna (il secondo); Cesare, invece, avrebbe ottenuto la proroga di cinque anni del proconsolato in Gallia.

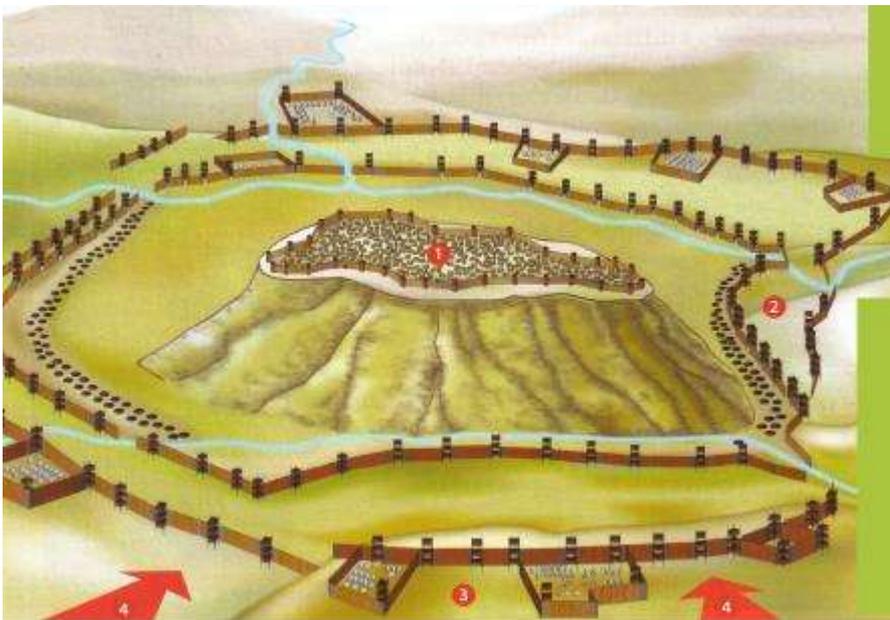
---

<sup>2</sup> Regione nella quale, come si è detto sopra, Crasso morirà nel 53 a.C., combattendo contro i Parti a nella battaglia presso Carre, in cui i Romani furono duramente sconfitti e si videro sottrarre le insegne dal nemico.

## ■ 5.2 LA CONQUISTA DELLA GALLIA E LO SCOPPIO DELLA GUERRA CIVILE

► Tuttavia, mentre Giulio Cesare si trovava in Gallia, a Roma il Senato e Pompeo si coalizzarono contro di lui, al fine di togliergli il proconsolato della Gallia.

► Innanzitutto, per far fronte alla situazione di emergenza in cui versava Roma, in mano alle bande armate di populares e optimates, Pompeo venne nominato console unico.



### LA RIVOLTA IN GALLIA

► Cesare nel frattempo era impegnato a sedare la sollevazione di alcune tribù indigene (guidate da un capo gallico Vercingetorige) su cui riuscirà a trionfare solo nel 51 dopo il lungo assedio della città di Alesia, capitale degli Arverni.

**Ricostruzione dell'assedio di Alesia.** 1. Alesia  
2. corridoio scoperto nelle fortificazioni di Cesare 3. accampamento e doppia linea di fortificazioni di Cesare 4. truppe germaniche alleate di Vercingetorige

► Di fronte alla minaccia di venire spodestato dalla propria carica e allontanato dai propri domini, e quindi estromesso per sempre dalla vita politica, Cesare si vide costretto a scegliere la strada del ritorno in Italia. Il 10 gennaio del 49 varcò così il Rubicone (il limite estremo del *pomerium*, cioè l'inizio dei territori italici, che non poteva essere superato alla testa di un esercito), per difendere - egli disse - la propria dignità e quella dei tribuni della plebe.



► Ebbe così inizio la guerra civile.

## 6. La guerra civile tra Cesare e Pompeo

### UNA GUERRA MONDIALE

► Le guerre civili tra Mario e Silla avevano interessato prevalentemente il tessuto urbano di Roma e la penisola italiana; invece quella tra Cesare e Pompeo si svolse su tutto il territorio dell'Impero, giungendo perfino nelle province più orientali: ed è questa l'ennesima dimostrazione del fatto che Roma aveva ormai superato l'orizzonte peninsulare e cittadino, ed era diventata una realtà globale e mondiale.

### POMPEO IN ORIENTE

► Subito dopo la discesa di Cesare in Italia infatti, Pompeo riparò nei territori orientali, dove poteva contare sulle influenze politiche e sulle alleanze più salde e quindi dove aveva maggiori probabilità di vincere il conflitto.

► Tale mossa, apparentemente saggia, osteggiata tuttavia da gran parte del Senato (legato tradizionalmente alle regioni occidentali), si rivelerà un errore fatale. Essa darà difatti a Cesare tempo e modo di sistemare le zone occidentali dell'Impero procurandosi la loro fedeltà o almeno la loro neutralità, e di prepararsi così una discesa sicura verso l'Oriente, fattore che gli assicurerà la vittoria.

### CESARE IN OCCIDENTE

► Appena giunto a Roma, Cesare tentò infatti un riavvicinamento col Senato, cercando di giustificare il proprio precedente operato e garantendo la revoca di molti dei passati provvedimenti dei popolari (dei quali Cesare era il principale esponente politico), provvedimenti che decretavano tra l'altro la cancellazione sommaria dei debiti e perciò considerati dall'aristocrazia senatoria come veri e propri 'attentati' contro la proprietà fondiaria.

► Nonostante tali disposizioni, i suoi rapporti col Senato rimarranno, anche negli anni futuri, sempre estremamente tesi e difficili. E tuttavia, nell'immediato, egli riesce attraverso esse a diminuire la tensione politica con la nobiltà, ingraziandosi almeno una parte della classe senatoria.



**Prima fase della guerra civile:  
discesa di Cesare a Roma e fuga di Pompeo e del Senato verso Oriente**

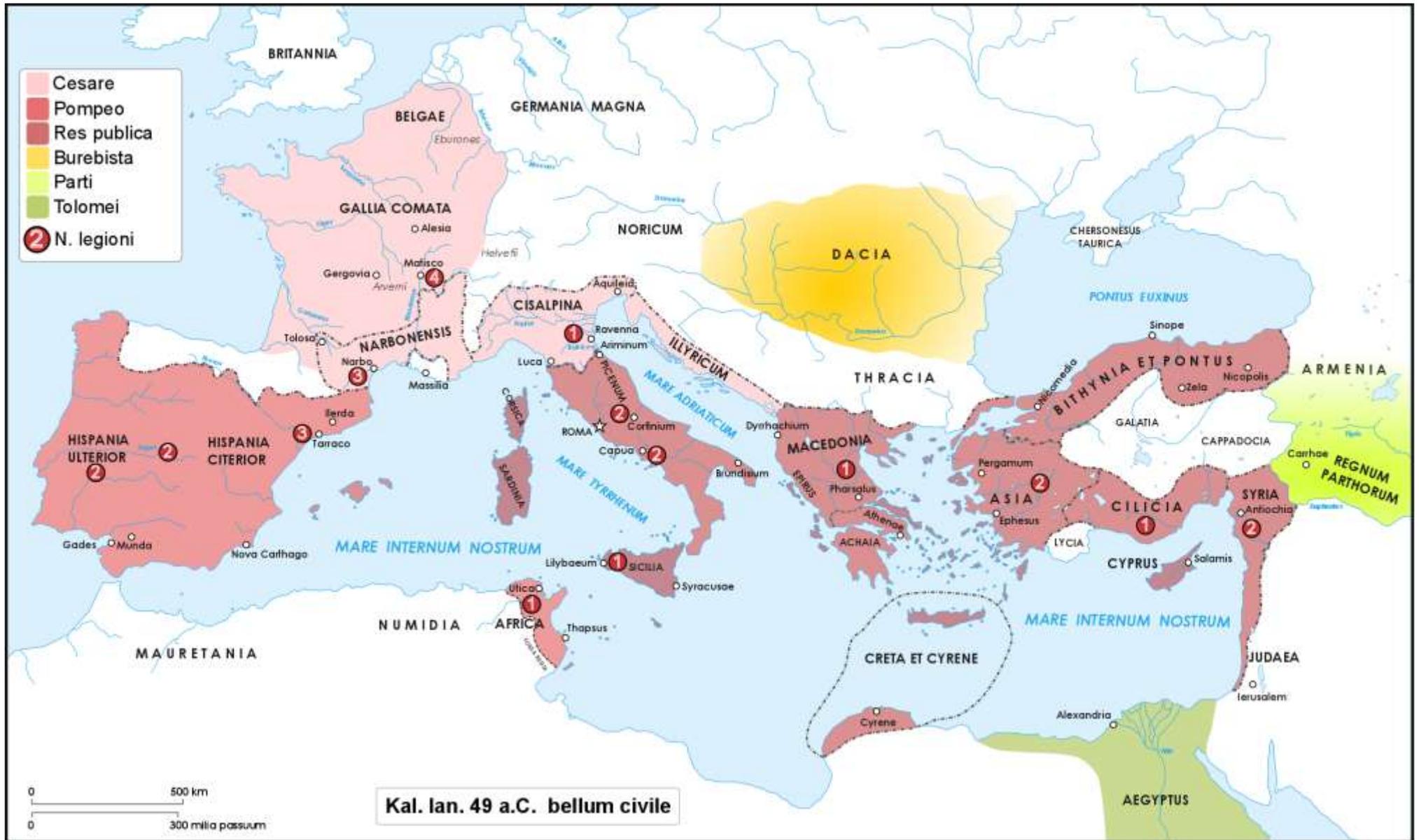
► La seconda mossa di Cesare fu finalizzata a coprirgli la spalle a Occidente, bloccando i possibili focolai di rivolta in Spagna (un territorio sul quale il suo avversario aveva esteso negli anni precedenti la sua influenza politica). Nel 49 egli guidò infatti una campagna che, partendo da Marsiglia, arrivò fino alla Spagna, e si concluse lo stesso anno.

Per conquistare la fiducia delle popolazioni locali egli adoperò, pur nell'azione bellica, molta cautela, limitando il più possibile gli atti di saccheggio e di vandalismo dei propri uomini e moderando le pene inflitte ai vinti.

**LA SCONFITTA DI POMPEO**

► Infine, nel 48, Cesare raggiunse Pompeo nelle regioni orientali, dove questi lo attendeva assieme a parte del Senato (quella che, fuggita con lui da Roma, lo aveva aiutato a prepararsi per la guerra). Le ostilità si svolgeranno principalmente in Epiro. In una prima battaglia, quella di Durazzo, Cesare uscirà sconfitto, rischiando quasi di perdere la guerra; ma nella seconda e decisiva battaglia di Farsalo, egli riuscirà a piegare definitivamente il nemico e a chiudere lo scontro a proprio favore.

► A questo punto Cesare si trovò nella condizione di fatto di padrone assoluto dei territori romani, tanto che anche il Senato - seppur controvoglia - si vide costretto a riconoscere la sua autorità.



## POMPEO IN EGITTO

► Nello stesso anno Pompeo fuggì in Egitto, chiedendo asilo e rifugio a Tolomeo XIII, sovrano dello Stato, nonché suo alleato politico (almeno fino a prima della sconfitta di Farsalo). Ma, anziché ricevere aiuto e solidarietà, egli venne assassinato a tradimento per ordine dello stesso Tolomeo.



► Saputa la cosa, Cesare, divenuto ormai 'padrone' anche delle zone orientali, fece destituire Tolomeo dal trono, dimostrando di non gradire un atto tanto scopertamente opportunistico e l'assassinio di un console romano, e celebrò la memoria del rivale appena scomparso. Subito dopo egli si legò a Cleopatra, divenuta sovrana unica dell'Egitto,

annettendo all'Impero come protettorato romano anche quest'ultima regione orientale.

## 7. Cesare al potere

### ■ 7.1 ROMA DOPO LA BATTAGLIA DI FARSALE

► Dopo aver annientato tutti i propri nemici sul piano militare, rimase a Cesare un'ultima impresa: quella di giustificare, alla luce delle tradizioni e della costituzione romane, il proprio pressoché assoluto predominio politico; e ciò sia agli occhi del Senato che del popolo. Egli dovette affrontare insomma uno scottante problema, che era già stato dei condottieri-politici (da Mario a Silla a Pompeo) che l'avevano preceduto.

► Abbiamo visto infatti che la smisurata crescita territoriale di Roma (che durava ormai da almeno tre secoli), assieme al fatto che in questo arco di tempo le istituzioni romane, anziché essere progredite, si erano fossilizzate e ripiegate su se stesse avessero determinato un enorme vuoto di potere: alla nuova realtà globale e internazionale dell'Impero non corrispondevano perciò delle strutture istituzionali adeguate, ma piuttosto delle strutture

ancora arcaiche, legate a una dimensione cittadina e peninsulare, ormai superata da almeno due secoli.

- ▶ Abbiamo visto anche come un tale vuoto fosse stato colmato dalla nascita di poteri personalistici e clientelari, accumulati dai grandi condottieri romani durante le loro campagne militari, oltre che attraverso un'azione di sostegno politico dei ceti emergenti (la plebe urbana, le classi commerciali mercantili, le masse contadine impiegate negli eserciti professionali).
- ▶ Sono questi nuovi soggetti politici infatti, i condottieri, a contendersi realmente il controllo dell'Impero, e non più le antiche istituzioni cittadine, in testa alle quali si pone il Senato.
- ▶ Quando poi (come nel caso di Cesare) uno di questi condottieri elimina il proprio rivale ereditandone automaticamente i diversi rapporti clientelari (riguardanti, nel suo caso, le regioni orientali e la Spagna), il suo potere diviene pressoché illimitato.

Ed è appunto in una tale situazione che si trova Giulio Cesare nel 48, dopo aver vinto la battaglia conclusiva contro Pompeo.

## ■ 7.2 LA CLEMENZA DI CESARE E LA DITTATURA

- ▶ Nel 45 a.C. Cesare, rientrato a Roma, si dedicò in primo luogo a definire la sua posizione giuridica: egli aveva infatti bisogno di un incarico sufficientemente duraturo da garantirgli un potere stabile, indispensabile per realizzare il suo progetto di riforma dello Stato. Per questo motivo si fece nominare dittatore a vita, conservando inoltre il titolo di **pontefice massimo**, e si arrogò l'**imperium**, cioè il potere militare, nonché il **diritto di veto e l'inviolabilità** propria dei tribuni della plebe.

### I poteri di Cesare

**DITTATORE A VITA**

**PONTEFICE MASSIMO**

**IMPERIUM (= comando militare)**

**diritto di veto e inviolabilità dei TRIBUNI DELLA PLEBE**

► Malgrado dunque le istituzioni della repubblica fossero ancora in vita, tutti i poteri erano in sostanza concentrati nelle mani di Cesare, che diventava così l'arbitro assoluto della situazione politica.

► Egli tuttavia non si lasciò andare a vendette personali e trattò i suoi avversari politici con moderazione e clemenza, concedendo per prima cosa agli esiliati il permesso di rientrare; era infatti consapevole che avrebbe potuto governare solo allargando le basi del consenso e garantendosi l'appoggio di una parte consistente dell'aristocrazia.

### ■ 7.3 LE RIFORME DI CESARE

► Cesare avviò un'intensa politica di riforme, orientata soprattutto a riformare lo Stato e migliorare le condizioni di vita della plebe e delle province.

► La sua opera riformatrice fu però interrotta alle Idi di Marzo (15 marzo) 44 a.C.: egli fu assassinato in senato da un gruppo di senatori che avevano congiurato contro di lui (tra cui il figliastro Bruto).

Si trattava ormai di "nostalgici" della repubblica senatoria che non erano ancora consapevoli del fatto che il processo di smantellamento delle istituzioni repubblicane era ormai irreversibile.



statua loricata di Giulio Cesare, Roma, Museo della Civiltà Romana

## RIFORME DI CESARE

1. RIFORMA DELLO STATO	note e considerazioni
▶ aumento del numero dei senatori e dei magistrati anche italici, provinciali, cavalieri	<i>Senato e magistrature tengono conto del nuovo peso assunto dalla classe equestre e dai provinciali</i>
▶ rigido controllo sui governatori delle province per impedirne lo sfruttamento a proprio vantaggio	<i>Cesare mira a romanizzare le province: a questo scopo concede la cittadinanza alla Gallia Cisalpina</i>
2. PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLA PLEBE	
▶ legge frumentaria: distribuzioni gratuite di frumento alla plebe povera urbana	
▶ politica di lavori pubblici (foro di Cesare, bonifiche di territori paludosi) per contrastare la disoccupazione	
▶ fondazione di colonie in Gallia e in Spagna	
3. CALENDARIO GIULIANO	
▶ anno di 12 mesi solari (in precedenza, di 10 mesi lunari) con giorno bisestile ogni 4 anni	<i>verrà parzialmente modificato da quello gregoriano, che vi apporterà piccole modifiche</i>

### 7.4 IL RAPPORTO TRA CESARE E IL SENATO

▶ **CESARE** Nonostante il suo potere, Cesare è consapevole del fatto che, per governare l'Impero in modo ordinato e senza scosse è indispensabile rispettare le istituzioni romane e, in primo luogo, il Senato, perché rappresentano degli elementi di stabilità e di continuità.

Pertanto egli mantiene un atteggiamento di ossequio (anche se formale) nei confronti del Senato: nel febbraio del 44 rifiuta pubblicamente il diadema imperiale che Marco Antonio (un personaggio politico che avrà un grande ruolo negli anni a venire) tenta di porre sul suo capo; molte sue deliberazioni sono orientate a tutelare la nobiltà terriera; i pompeiani pentiti vengono perdonati.

▶ **IL SENATO**. È consapevole del fatto che non è più possibile fare a meno delle nuove figure politiche dei condottieri e assume di fatto un ruolo

subalterno nei confronti di Cesare, sostenendolo, come ha in precedenza sostenuto Pompeo.

Il potere di Cesare cresce ulteriormente con la sconfitta degli ultimi pompeiani in Africa, del nuovo re del Ponto Farnace, con l'annessione dell'Egitto e della Numidia all'impero: così nel 48 gli viene assegnata dal Senato la dittatura.

► **MORTE DI CESARE E PROBLEMA DELLA SUCCESSIONE.** Il fatto allora che la sua vicenda personale si concluda tragicamente non deve indurre a credere all'esistenza di un organico programma politico anti-cesariano, bensì piuttosto al desiderio - decisamente anacronistico - di alcuni nostalgici di restaurare le antiche prerogative senatorie.

Questa azione, che di certo non raccoglie il consenso di tutti i senatori (e nemmeno molto probabilmente della maggior parte di essi), è da interpretare quindi come un gesto isolato, espressione forse di un malessere e di un risentimento serpeggianti, ma non di un programma politico alternativo.

► L'assassinio di Giulio Cesare inoltre, aprirà il problema della sua successione e, con esso, darà l'avvio all'ultima guerra civile del periodo repubblicano: quella tra Ottaviano e Marco Antonio.

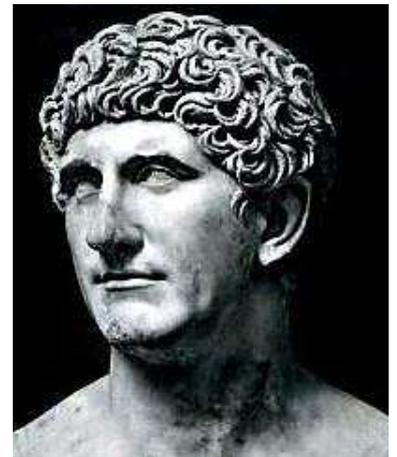
## 8. La lotta tra Ottaviano e Marco Antonio

### ■ 8.1 CHI SONO OTTAVIANO E ANTONIO



Gneo Ottavio (Il futuro Ottaviano), giovanissimo, era colui a cui Cesare aveva affidato, con l'adozione, l'eredità dei suoi titoli e del suo ruolo istituzionale.

Marco Antonio era un giovane ma già affermato politico filocesariano, il principale



candidato – almeno fino all'entrata in scena del suo rivale Gneo Ottavio – alla successione di Cesare.

## ■ 8.2 L'ASCESA DI ANTONIO E OTTAVIANO

► **LE MOSSE DI MARCO ANTONIO DOPO LA MORTE DI CESARE.** Alla morte di Cesare (44), Marco Antonio, che in quell'anno rivestiva la carica di console, cercò di prendere in mano la situazione di disordine venutasi improvvisamente a creare, colmando il vuoto di potere lasciato dall'anziano generale.

► Impugnando il testamento dello stesso Cesare, che egli aveva ottenuto dalla moglie di quest'ultimo, Calpurnia, propose ai congiurati (i quali si trovavano isolati, privi anche dell'approvazione del Senato) un compromesso estremamente accettabile: la ratifica delle volontà del dittatore e la riabilitazione pubblica della sua figura.

Perché accettabile? Perché, essendo i congiurati tutti molto vicini alla propria vittima, le volontà di quest'ultima sono – paradossalmente – ad essi largamente favorevoli. Sulla base di tale documento si assegnavano a Bruto la Macedonia e la Gallia (Cisalpina e Transalpina), e a Cassio (altro grande congiurato) la Siria.

► Contemporaneamente Marco Antonio, approfittando della situazione di disorientamento politico, lavorava per formare quella vasta rete di clientele politiche che lo porteranno alla ribalta della vita politica romana.

► **OTTAVIANO EREDE DI CESARE.** Ma il testamento di Cesare chiamava in causa anche un personaggio del tutto nuovo: suo nipote Gneo Ottavio, allora diciottenne, il quale vi era designato come figlio adottivo, quindi come erede e successore.

Il giovane Ottavio, che si trovava in Oriente per ragioni di studio, tornando a Roma e prendendo il nome di "Gaio Giulio Cesare Ottaviano", dimostrò di accettare l'incarico politico che il testamento gli assegnava.

► **I PRECEDENTI DELLA GUERRA CIVILE.** I due futuri rivali erano dunque entrambi 'cesariani': se Antonio aveva il vantaggio di essere un politico già affermato, Ottaviano aveva invece il privilegio di essere l'erede designato di Cesare.

► **OTTAVIANO COSTRUISCE LA SUA BASE DI CONSENSO.** Anche il nuovo scontro per il potere si svolgerà inoltre sullo sfondo della debolezza del Senato, il quale – impotente ad arginare l'ascesa dei due rivali – finirà per porsi sotto l'ala protettrice dell'uno, Ottaviano, contro l'altro.

► Con grande acutezza politica, Ottaviano aveva infatti pensato da subito a formarsi una vasta e sicura base di consenso politico, presentandosi ai senatori come il paladino delle istituzioni e delle tradizioni romane (conquistando in questo modo, per esempio, la fiducia di Cicerone), e al popolo invece come l'erede politico di suo zio, figura da questo venerata al pari di una divinità.

Ma l'appoggio dei ceti popolari e senatori non bastava più a governare l'impero: il vero mezzo di dominio era difatti ormai costituito dall'esercito. Ottaviano, che lo sapeva bene, se ne creò velocemente uno reclutandone i soldati tra i veterani di Cesare, estremamente preoccupati all'idea di non ricevere dallo Stato le terre che spettavano loro per diritto.

► **IL PRIMO SCONTRO TRA OTTAVIANO E ANTONIO.** Nel frattempo anche Antonio stava lavorando per estendere la propria sfera d'influenza politica.

Nel 43 egli tentò infatti di impadronirsi della Gallia Cisalpina, regione che egli stesso aveva precedentemente assegnato a Bruto. Riuscito nell'impresa, egli verrà tuttavia a propria volta sconfitto presso Modena da Ottaviano, che agì su incarico del Senato.

► **I DUE SCHIERAMENTI.** I due schieramenti si erano quindi ormai definitivamente costituiti: da una parte vi era Cesare Ottaviano, che, con l'appoggio e il consenso della nobiltà, comandava a Occidente; dall'altra vi era invece Marco Antonio, i cui domini e le cui aree di influenza finirono inevitabilmente per situarsi a Oriente.

La guerra civile avrebbe potuto forse esplodere già in questi anni, se nell'immediato non ci fossero stati dei problemi estremamente urgenti, che si potevano affrontare e risolvere solamente attraverso una 'collaborazione tra nemici'.

### ■ 8.3 IL PERIODO DEL SECONDO TRIUMVIRATO

► Alla base del secondo Triumvirato – un accordo analogo a quello stipulato nel 59 da Cesare, Crasso e Pompeo, anche se, contrariamente al primo, riconosciuto anche ufficialmente come dittatura collegiale – vi sono due differenti ordini di problemi:

- da una parte vi è il fatto che gli eserciti di Ottaviano, Lepido e Antonio, i tre nuovi Triumviri, stentino a combattersi tra loro (cosa che, pur potendo apparire paradossale, è dovuta a ragioni affettive: tutti e tre infatti sono eserciti cesariani, e come tali si sentono affratellati);
- e dall'altra vi sono delle difficoltà di natura organizzativa, ovvero la necessità di combattere contro nemici comuni la cui presenza ostacola il predominio politico dei triumviri.

#### *LA SCONFITTA DEI NEMICI COMUNI AI TRIUMVIRI.*

► Nel 43, l'anno in cui Marco Antonio, Ottaviano e Lepido (quest'ultimo personaggio di secondo piano, in una posizione simile a quella sostenuta da Crasso nel precedente Triumvirato) stringono il loro accordo, sono questi per loro i motivi essenziali di preoccupazione:

1. la presenza di Bruto e Cassio, con i rispettivi eserciti, nei Balcani;
2. il fenomeno della pirateria mediterranea, guidata da Sesto Pompeo, figlio di Pompeo Magno;
3. infine, la presenza in Roma di figure politicamente ostili, che costituiscono un elemento di disturbo per l'ascesa politica dei triumviri.

► Quest'ultimo problema viene affrontato e risolto varando delle liste di proscrizione - simili peraltro a quelle formulate da Silla nel periodo della propria dittatura - che mieteranno moltissime vittime (tra le quali compare Cicerone, nemico personale di Marco Antonio, in quanto strenuo difensore delle prerogative senatorie).



► Quanto a Cassio e a Bruto, essi verranno eliminati dall'esercito di Marco



Antonio nel 42, nelle due celebri battaglie presso Filippi: una guerra, quella contro i congiurati, al termine della quale i Triumviri procederanno alla spartizione dei territori dell'Impero: a Marco Antonio andranno le zone asiatiche; a Ottaviano quelle occidentali (l'Italia e la Spagna); a Lepido infine quelle africane.

► Ma sarà la lotta contro Sesto Pompeo a costituire l'ostacolo più grande, richiedendo per essere portata a termine molto tempo e molti tentativi. E sarà proprio il persistere di un tale problema a determinare

il rinnovo dell'accordo tra Antonio e Ottaviano, nel 37, grazie anche a Ottavia (sorella del secondo e moglie del primo).

Sesto Pompeo uscirà infine sconfitto nella battaglia di Nauloco (in Sicilia) nel 36, ad opera delle truppe guidate da Ottaviano e dal suo generale Agrippa.

► **LA FORMAZIONE DEI DUE BLOCCHI RIVALI.** Dopo la sconfitta dei nemici comuni, si vanno dunque formando sempre più chiaramente due blocchi contrapposti, che presto o tardi finiranno per conflagrare: quello europeo e occidentale di Ottaviano, e quello orientale e asiatico di Marco Antonio.

## ■ 8.4 La guerra tra Oriente e Occidente

Per comprendere meglio le fasi della vicenda storica che andiamo a presentare, è parso opportuno dividere quest'ultima in tre differenti sottoparagrafi: uno riguardante le fasi precedenti il conflitto; un altro sul fenomeno della propaganda politica e culturale, largamente diffusa a Roma e nelle regioni occidentali, in favore di Ottaviano; uno sulla guerra vera e propria tra Ottaviano e Antonio.

### ● 8.4.1 I problemi interni ai due blocchi

► Sia Ottaviano che Marco Antonio dovevano affrontare proprio in questi anni - oltre a guerre e difficoltà comuni - anche problemi legati più specificamente ai propri domini e alle proprie aree di influenza.

Se nella zone orientali era sempre vivo il problema dei Parti, in quelle occidentali Ottaviano si scontrò invece col problema costituito dall'assegnazione delle terre ai veterani del suo esercito, un provvedimento che suscitò l'opposizione di alcuni influenti personaggi politici romani.

► Il problema dei Parti, già costato precedentemente la vita a Licino Crasso nella battaglia di Carre del 53, occuperà Marco Antonio tra il 39 e il 38. L'azione militare di quest'ultimo si concluderà con l'annessione dell'Armenia, una regione-cuscinetto tra le aree ellenistiche e romane e quelle partiche.

► Poco dopo aver rinnovato il trattato triumvirale, nel 37, Antonio iniziò inoltre un avvicinamento politico a Cleopatra, la regina d'Egitto, con la quale organizzò una confederazione di stati asiatici, alla cui testa si pose appunto l'Egitto, con lo scopo di rivendicare maggiori diritti per le zone orientali dell'impero romano.

Una delle ragioni di questa ribellione fu l'insofferenza degli Stati asiatici nei confronti del giogo romano: tali Stati difatti non potevano facilmente essere assimilati, quanto a prassi di governo, a quelli occidentali (sia romani, sia più in generale europei), dal momento che troppo forte era la differenza tra le due

aree politiche sul piano delle tradizioni, della mentalità e delle strutture istituzionali.

- All'incirca negli stessi anni poi, Ottaviano si trovò in notevoli difficoltà nelle zone occidentali, a causa di un provvedimento da lui preso per l'assegnazione delle terre ai veterani del suo esercito.

Come si è visto, una delle carte maggiormente sfruttate da parte sua al fine di reclutare i componenti delle proprie milizie, era stata la promessa delle terre a quei veterani di Cesare che - temendo di essere privati, alla fine della carriera militare, dell'attribuzione dovuta dei propri lotti di terra - erano entrati a fare parte del suo esercito personale. Per tale ragione, egli non poteva ora tirarsi indietro.

Tuttavia il suo provvedimento (al pari di tutte le distribuzioni di beni a categorie privilegiate) scatenò a Roma le ire e le proteste di molti, i quali lo accusano di parzialità e favoritismi.

- Le critiche vennero poi strumentalizzate dagli esponenti del partito di Marco Antonio, guidato in Roma dal fratello di quest'ultimo, Lucio Antonio, e da sua moglie Fulvia. Dopo un periodo di guerra, Lucio Antonio e Fulvia verranno tuttavia assediati e sconfitti nella battaglia di Perugia, nel 40.



#### ● 8.4.2 Il mecenatismo di Ottaviano

- Un altro fenomeno interessante di questi anni è la propaganda promossa da Ottaviano e dagli ambienti politici e culturali a lui vicini, in favore del predominio sull'Impero delle zone occidentali.

► Alla guida dell'attività propagandistica si pose Mecenate, un ricchissimo cavaliere che, riunita attorno a sé una vasta schiera di intellettuali e poeti, tra i quali compaiono anche Virgilio e Orazio, creò una solida base di consenso politico e ideologico alla lotta, sostenuta da Ottaviano e dal Senato, per la conquista del potere contro i propri rivali orientali.

► Motivi principali di una tale campagna etnico-culturale saranno tra l'altro: il ritorno alle tradizioni (agricole) degli avi, il rifiuto della cultura orientale (con i suoi inganni e le sue esotiche seduzioni, identificate in Cleopatra, ammaliatrice di Marco Antonio) e il rispetto e la venerazione per i valori e per le antiche tradizioni repubblicane di Roma.

► Proprio quest'ultimo punto ci fa capire che Ottaviano (il quale sarà innegabilmente il primo imperatore a tutti gli effetti della storia romana) non si presentò come uno scardinatore delle antiche istituzioni romane e repubblicane, bensì al contrario come il difensore e il prosecutore di queste ultime - seppure in una nuova forma e in una mutata dimensione politica. È in una tale ottica che si giustifica appunto la sua alleanza con il Senato, alleanza che fu poi uno dei punti cardine del suo stesso programma politico.

### ● **8.4.3 Lo scontro decisivo**

► *LE RICHIESTE POLITICHE DELL'ORIENTE: UNA NUOVA VISIONE DI IMPERO.*  
Il vero e proprio scontro bellico tra le due parti dell'Impero avvenne a causa delle richieste politiche avanzate dalle regioni orientali a quelle occidentali.

Le richieste di una maggiore autonomia e di un maggior peso politico per l'Oriente erano infatti in conflitto con i presupposti stessi della dominazione imperialistica di Roma.

Si noti che Roma, attraverso il proprio predominio militare, aveva posto le basi di uno sfruttamento anche economico di queste regioni, già estremamente depauperate - anche prima di venire sottomesse - da continue guerre intestine

e fratricide. Tuttavia una tale situazione di subalternità - risvegliandone l'orgoglio - indusse queste ultime a cercare un riscatto.

Proprio per questo, sotto la guida di Antonio e di Cleopatra, si formò una Confederazione di Stati orientali, che, pur accettando il legame con l'autorità centrale di Roma, cercarono di affermare la propria indipendenza, se non addirittura il proprio predominio, nei confronti delle zone occidentali.

Sarà il tardo Impero - con la propria divisione in due zone indipendenti - una occidentale e l'altra orientale - a decretare effettivamente il trionfo di questa visione politica: una visione che tuttavia, per il momento, costituiva ancora una strada impraticabile. Troppo schiacciati erano infatti la potenza e la superiorità dell'Occidente e delle sue regioni (più giovani, meglio organizzate e più ricche) rispetto a quelle orientali.

La guerra tra i due eserciti non venne, difatti, praticamente nemmeno combattuta.

► **LE BATTAGLIE.** Il conflitto si articolò essenzialmente in due battaglie: la prima combattuta ad Azio sul mare nel 31, e segnata da una facile vittoria di Ottaviano (nonostante egli disponesse di circa 100 navi in meno degli avversari); l'altra invece,

decisiva, combattuta sulla terraferma presso Ales sandria nel 30, e vinta ancora da Ottaviano.

Al termine della seconda battaglia Antonio, ormai privo di vie di salvezza, si toglierà la vita, seguito subito dopo da Cleopatra.



► In tal modo anche l'Egitto, unica regione asiatica rimasta fino ad allora formalmente indipendente - sebbene già orbitante attorno a Roma - diverrà ufficialmente una provincia romana, mentre, con tale acquisizione, l'Impero giungerà a ricomprendere al suo interno tutte le regioni civilizzate allora conosciute: sia in Europa, sia in Africa, sia in Asia (con l'eccezione della Dacia e delle regioni dell'Impero dei Parti).

#### ● 8.4.4 Il potere di Ottaviano

► Dopo la battaglia di Azio, Ottaviano poteva già considerarsi l'uomo più potente di tutto l'Impero: egli sapeva infatti di essere prossimo a ereditare tutti i domini e gli strumenti di potere (tra i quali vi sono, in primo luogo, gli eserciti) del proprio avversario, l'unico che potesse competere con lui per ricchezza e per influenza politica.



► Anche Ottaviano - come già Cesare prima di lui - si trovò quindi nella spiacevole situazione di dover giustificare i propri poteri reali agli occhi del Senato e nell'ottica delle tradizioni repubblicane.

Enorme era difatti il divario tra i poteri che egli effettivamente assommò nella propria persona, e le cariche di cui attualmente era portatore: allo scadere del mandato triumvirale, egli aveva infatti perduto anche quest'ultima prestigiosa carica costituzionale.

Tuttavia, ciò non costituirà per lui un grave problema. Il Senato infatti, ormai in una posizione di volontaria sottomissione, gli faciliterà di molto il compito, conferendogli - tra le altre cose - anche il titolo di 'Augusto'.